



L'Arcivescovo di Catania

**XXV ANNIVERSARIO DI PROFESSIONE RELIGIOSA DI
GABRIELLA LA MENDOLA E PAOLA SERAFINI M.C.M.
Parrocchia Santa Maria in Ognina - 30 dicembre 2024**

Carissime sorelle e fratelli in Cristo,
carissimi della Famiglia ecclesiale Chiesa-Mondo,

alla letizia del giubileo della speranza iniziato ieri, si aggiunge quest'oggi il rendimento di grazie per i venticinque anni di professione religiosa di Gabriella e Paola, un “giubileo della vita”, dell’*Eccomi* di Dio all'umanità e di due donne alla chiamata di Dio. Nei giubilei celebriamo sempre una duplice fedeltà: quella di Dio che continua a chiamare alla sequela del Figlio suo e suscita carismi e ministeri al servizio della Chiesa e del suo regno; quella dei chiamati, oggi Gabriella e Paola, che per venticinque anni sono state fedeli a questa vocazione e ogni giorno rinnovano il loro *Eccomi*. Ogni giubileo, come quello del popolo di Israele, come quello che la Chiesa celebra, è memoria di un Dio che ci ha salvati e ci chiede di fidarci ancora del suo progetto di salvezza.

È bello che il Vangelo proclamato in questo giorno tra l'ottava del Natale, ci parli di una donna, la profetessa Anna. Credo che viviamo in un tempo della Chiesa straordinario, che si è scrollato di dosso tanti condizionamenti culturali, per comprendere alla luce del Vangelo il ruolo della donna nella storia della salvezza e nella stessa comunità ecclesiale. Anna non è né una vergine come Maria, né una madre: si dice semplicemente che è una profetessa. Il Vangelo non ha paura di parlare di questa vocazione così radicata nel popolo di Israele, al femminile, *profetis!* La profezia, il parlare a nome di Dio e annunciare la sua salvezza, fiorisce sulle labbra di questa persona, e non in una maniera episodica. L'evangelista la descrive come “acribia” dicendo che è figlia di Fanuele ed appartiene alla tribù di Aser. Fanuel significa *volto di Dio* e rinvia all'incontro di Giacobbe, che

vide Dio faccia a faccia al guado del torrente Iabbok (cfr. *Gn* 32,31) ed ebbe salva la vita; Aser è il nome di uno degli ultimi figli di Giacobbe, un rimando ai tempi in cui Dio sta mantenendo le sue promesse.

Anna è una donna che ha la gioia di vedere il volto di Dio, colui che si è manifestato nella carne nella pienezza dei tempi. È una donna anziana, che ha passato la sua vita di donna povera, come le vedove di Israele che con la morte del marito rimanevano prive del loro sostegno, servendo Dio nel Tempio. Non si distacca dal luogo più santo, come il passero e la rondine che trovano la loro dimora presso gli altari del Signore (cfr. *Sal* 83). Abita un luogo, rimane per sempre in esso, come il Signore invita i suoi a rimanere uniti a Lui (cfr. *Gv* 15,9). San Beda il Venerabile, attento al significato dei numeri, nell'età di Anna vede la sua stessa vocazione:

«Sette volte dodici dà 84: sette si riferisce al pieno corso di questo mondo, che fu creato in sette giorni; il dodici invece riguarda la completezza dell'insegnamento degli apostoli; dunque, sia la Chiesa universale e anche ciascuna anima fedele che dedica l'intero corso della sua vita alle attività apostoliche è lodato come se moltiplicasse sette per dodici e in senso tipologico servisse il Signore per 84 anni».

Infine Anna è una donna che celebra Dio e lo ringrazia perché in Cristo ha manifestato la sua salvezza e lo annuncia come colui che è venuto a portare la liberazione, la redenzione, di Israele. Usa proprio un termine giubilare: *lytrosis* che significa riscattare ciò che è perduto o reso schiavo.

Care Paola e Gabriella, in Anna, la profetessa, vedete la ricchezza della vostra vocazione nel carisma di Chiesa - Mondo, nato nel tempo fecondo del Concilio Vaticano II. Vivete la profezia al femminile, come la figlia di Fanuele, sapendo bene che in questo momento storico la Chiesa ha bisogno del vostro slancio, del vostro pensiero, della vostra missione. Vivete quel senso di ecclesialità che è un Padre della Chiesa ha visto come intrecciarsi nel numero degli anni di Anna: il tempo, ogni giorno di quel settenario, con l'insegnamento degli apostoli. Annunciate la liberazione in Cristo di ogni creatura, della donna soprattutto, verso la cui condizione non dovete mai rimanere indifferenti, considerando come ancora una volta, nella nostra Città, una donna, a pochi giorni dal Natale, è stata vittima di violenza. Di quanti annunci di liberazione abbiamo bisogno!

Un'ultima parola voglio dirvi sui venticinque anni di professione religiosa, che vi colgono nella maturità. Inizia un tempo speciale che, ricordatelo, avrà altre età a cui occorre prepararsi sapientemente. La giovinezza è caratterizzata dalla molteplicità di esperienze, e si corre sempre il rischio di viverle separatamente, ma la maturità deve essere caratterizzata dall'unificazione della nostra vita, attorno al Cristo che cresce in noi! Scrive un maestro spirituale contemporaneo: «Si cresce solo in una storia in cui il presente è riferito al passato e aperto a un futuro di speranza»

(Enzo Bianchi). Fate unità: vita personale, vita comunitaria, momenti di lavoro e di riposo, salute e malattia, tutte unificate in quello stare di Anna nel Tempio, che per voi è la vostra vocazione, rendendo culto a Dio, come lei, giorno e notte! Così vigilanti, con le lampade accese, vi trovi ogni giorno, Cristo sposo!

✠ Luigi Renna